

Una proposta di collaborazione

ARIA PULITA

Siamo persone impegnate nelle associazioni di volontariato, culturali e nei comitati di difesa ambientale di tutto il Veneto.

Siamo di fronte a **scelte disastrose** compiute, specie negli ultimi 10 anni, **dalla coalizione PdL-Lega, con la sostanziale collusione di una "opposizione"** che, nei fatti, non si oppone a nulla.

Solo tre esempi: l'orrendo **Mose** porta la firma di Berlusconi-Galan assieme a quella di Prodi-Di Pietro-Paolo Costa e il suo prosindaco Bettin; l'orrendo **Pas-sante** è stato deciso da Galan, assieme ai Ds di Vanni e ai ministri di centro-sinistra Di Pietro e Costa; la nuova base americana **Dal Molin** a Vicenza è il frutto di Berlusconi, Hullwek, Prodi e D'Alema). Perciò ci siamo incontrati per verificare la possibilità di **presentare alle prossime elezioni regionali una lista veramente ecologista e fuori dagli interessi delle "caste" affaristiche** economiche e politiche.

Abbiamo fissato **alcune idee-base** sulle quali **chiediamo a tutte le persone** che hanno a cuore un futuro più pulito, da tutti i punti di vista, **se sono disposte a collaborare.**

Non abbiamo etichette, marchi, organizzazioni da imporre, chiediamo la collaborazione di chiunque condivida le idee che più ci stanno a cuore:

1. Rispondere in modo intelligente alla domanda di **MOBILITÀ**: più mezzi pubblici e più dignitosi, completare subito la **Metropolitana ferroviaria regionale** ed estenderla oltre Venezia-Padova-Castelfranco-Treviso, con priorità fino a Chioggia, in alternativa alla nuova Romea. La moltiplicazione di strade ed autostrade porta ancora più traffico, inquinamento ed enormi costi per tutti.



2. Nelle città, al primo posto, va la **SA-LUTE delle persone, soprattutto bambini e anziani**: perciò vanno ampliate le **zone verdi**, piazze e aree **pedonali e i percorsi ciclabili**. Le auto private vanno usate il meno possibile e lasciate in parcheggi fuori dai centri.

3. Va ridotta la domanda di **ENERGIA**, cominciando dagli incentivi e regolamentazione delle case. Per uscire dallo spreco di petrolio/carbone/metano servono molta più energia da **fonti rinnovabili**: solare termico e foto-voltaico e mini-impianti geotermici, eolici e idroelettrici.

Su questo vanno concentrati i fondi pubblici, creando anche **centinaia di migliaia di posti di LAVORO**, abolendo gli incentivi all'incenerimento di rifiuti e di vegetali commestibili e, ancora peggio, rifiutando il buco nero delle centrali nucleari, costosissime, insicure e produttrici di scorie radioattive impossibili da smaltire.

4. La nostra regione è meta di decine di milioni di turisti ogni anno, per il suo ambiente e il **PATRIMONIO ARTISTICO** che tutto il mondo ci invidia: città monumentali, murate e ville palladiane; **non si può lasciarlo cadere a pezzi o soffocarlo** con autostrade (Valdastico sud), Pedemontana, Passanti e tangenziali (di Mestre e di Padova) e nuove basi militari, come a Vicenza.

Allo stesso modo va protetto il grande **PATRIMONIO NATURALE** dalle montagne alle coste allargando la rete dei parchi e bloccando l'invasione delle **ca-ve**

5. Vogliamo **difendere TERRITORIO e PAESAGGIO dal dilagare del cemento**, dell'asfalto, dai capannoni (sempre più vuoti), dal moltiplicarsi di zone industriali e centri commerciali che, poco a poco, ci rendono estranei alla nostra terra, **ci invadono di "non luoghi"** (Veneto City tra Padova e Mestre, **Quadrante Tessera** a nord di Mestre, **Città della Moda** in riviera del Brenta, **Città dei Motori** a Verona), uccidono lo spirito e le radici.

6. **Ai mostri** che ci vogliono imporre, **contrappponiamo il riuso delle moltissime aree ora inutilizzate**: da gran parte di **Porto Marghera** alle enormi **ex caserme di Verona**, alla **riqualificazione delle periferie.**

MARTEDI' 12 GENNAIO alle 20,30
Oratorio Parrocchiale di SILEA

**...SENZA GLI INCENERITORI DI SILEA
E MOGLIANO FINIREMO COME NAPOLI?
ECOBALLE!!!**

PAOLO RABITTI autore del libro "Ecoballe",
ci spiegherà il business miliardario dei rifiuti urbani e industriali.
Coordinano: **Michele Boato** di Rete Ambiente Veneto
e **Lucia Tamai** per i Comitati "Rifiuti Zero" di Treviso e Venezia
info@ecoistituto.veneto.it tel/fax 041 935666
www.sommazero.blogspot.com Lucia 320 2319451

Produzioni biologiche ed ecoturismo

Un futuro "dolce" per il Cansiglio



Toio de Savorgnani

Questo 22° incontro in Cansiglio ha visto **600 partecipanti, nonostante la neve; un centinaio di amici friulani sono arrivati da Pian Cavallo, scendendo da Forcella Palantina.**

22 anni di marce, mai saltato un appuntamento, per tenere alta l'attenzione sulla protezione del Cansiglio e **siamo riusciti a tenere bloccati, sul versante veneto, i progetti** di "valorizzazione" dell'Antica Foresta tramite impianti di risalita e piste, **anche se l'Area Protetta**, da trent'anni chiesta dalle associazioni ambientaliste di Veneto e Friuli, **è ancora ben lontana.**

Ma sembra di essere ancora al punto di partenza, **i pericoli sono tutt'altro che passati: il nuovo Piano Territoriale Reg. di Coordinamento** non esclude la possibilità di realizzare gli impianti ed **il Piano Neve** (non ha ancora completato l'iter), prevede il collegamento Alpago-Pian Cavallo, inserito anche nel **Piano di Assetto Territoriale Intercomunale dell'Alpago.**

Il Piano Neve, opera dell'ass. reg. De Bona, è la lista di tutte le richieste fatte da chi vuole concentrare le risorse del turismo alpino solo sullo sci da discesa, una mossa elettoralistica, senza alcun raccordo tra visioni diverse: un vero disastro per la montagna. L'augurio è che il Piano non sia approvato, per poter, dopo le elezioni, confrontarsi più correttamente.

La situazione sembra difficile, i sostenitori degli impianti li danno per certi: "la Regione ha promesso, è solo questione di tempo". Ma la partita non è persa: **tra un Piano Neve elettorale e l'effettiva realizzabilità dell'opera, c'è molta strada da fare...**

Ci siamo dati un impegno in Palantina: avviare un dialogo con la comunità dell'Alpago e con i suoi rappresentanti, per definire una via diversa nella gestione del territorio.

L'Alpago è un'area con potenzialità inespresse: gli "svantaggi" dovuti ad isolamento geografico e scarsità di risorse economiche, possono trasformarsi, col fallimento dei vecchi modelli, in sviluppo di nuove possibilità.

Se davvero la Regione ha a disposizione **le risorse per il collegamento, 15-20 milioni** di euro, in alternativa ad un solo impianto costoso e impattante, **si impegni per una politica ambientale diversa per tutto il comprensorio Cansiglio-Alpago.** Per realizzare la **proposta "Risorse a tutto l'Alpago"** è necessario **dar vita ad un progetto complesso**, vincere resistenze

radicate in decine d'anni; ma è un'occasione unica per tentare una via più giusta. **È ingiusto** che la Regione metta a disposizione del **solo comune di Tambre** una cifra tanto rilevante, per un indotto molto limitato e localizzato, quando con le stesse risorse si può finanziare il rilancio di tutto l'Alpago. Ecco l'alternativa: un progetto unico per **sostenere economicamente una serie di iniziative in tutto l'Alpago-Cansiglio, con finanziamenti pubblici, non assistenziali** (o a favore degli "amici di partito"), ma come occasione per la crescita dell'intera comunità, un'area finora sottovalutata. Tenteremo di mettere tutti gli interessati attorno ad un tavolo, con l'idea **che il Cansiglio non è proprietà esclusiva di chi vi abita, è patrimonio di tutta la comunità veneta e friulana.** Un bene **non solo naturalistico**, come le Dolomiti, **ma storico e culturale.** La storia del Cansiglio,

legata alla Serenissima principalmente, è talmente prestigiosa che merita un'attenzione del tutto particolare. Non si tratta di "espropriare" l'Alpago, ma creare **una molteplicità di occasioni di lavoro** attraverso una gestione corretta e la salvaguardia dell'ambiente. Potrebbe diventare l'inizio di un vero turismo compatibile (agriturismo, bed and breakfast), sostenuto da agricoltura e produzione di latticini di qualità e biologici, allevamento, ecc.

SOTTOSCRIVIAMO

per le azioni legali e l'informazione a difesa del Cansiglio: cccp 61289203 bonifico bancario con IBAN IT39H076011200000061289203 intestati a Mountain Wilderness causale: per Cansiglio

ARIA PULITA - da pg 1

7. Il Veneto è la regione d'Italia col massimo **riciclo dei RIFIUTI: il 54%; si può fare molto meglio, riducendo di un 10-15% i rifiuti** (meno imballaggi, prodotti alla spina, compostaggio domestico, pannolini lavabili, ecc) e riciclando il rimanente 90%, come fanno già alcuni comuni. Così, col **riciclo totale**, si arriva a **"rifiuti zero" e non servono altri inceneritori**, né buttare un mare di soldi per rifare l'inceneritore-bidone di Verona.

8. **L'ACQUA** così abbondante del Veneto **non va privatizzata, ma gestita con cura**, per impedire (con la forestazione, le aree drenate in città e le zone umide a lato dei fiumi) che ci allaghi, per ridurre le perdite degli acquedotti, riportarla nei fiumi a valle delle centrali idroelettriche, non farla sprecare soprattutto dagli agricoltori e tagliare gli artigiani agli industriali che la inquinano e ci avvelenano.

9. Ma tutto questo si può ottenere solo se si fa **una bella pulizia nelle istituzioni, cominciando col dimezzare gli assurdi stipendi dei consiglieri regionali**, e con **l'impegno degli eletti di rispondere del proprio operato utilizzando i più diffusi mass-media** confrontandosi in periodiche assemblee dei propri elettori.

Perché far politica cessi di essere una professione per i più furbi e i più prepotenti e diventi un servizio per il bene comune.

10. **La popolazione deve essere protagonista delle scelte**, non solo eleggendo qualcuno ogni 5 anni, ma facendo valere la propria volontà **con REFERENDUM regionali e consultazioni locali sulle principali scelte da fare (a Venezia, per es. si chiedi se si vuole la Sub-lagunare).**

Va eliminata la tagliola del "quorum" del 50% degli elettori: come nelle elezioni, anche ai Referendum decide chi vota, così si andrà a votare in molti anche ai referendum.

Michele Boato, Mao Valpiana, Giancarlo Gazzola, Toio de Savorgnani, Massimo Marco Rossi, Luigi Fincato, Anna Maria Faccin, Bruno Salvador, Cristina Romieri, Roberto Biancotto, Bepi Papazzoni, Riccardo Brunello, Giuseppe Borziello, Emilio Vian, Roberta Vasselli, Paolo Stevanato, Luca Mamprin, Francesco Simionato, Roberta Faggin, Renato Basato, Giulio Labbro Francia, Alberto Tomiolo, Carlo Giacomini, Massimo Tognoli, Francesco Burlando, Renata Giust.

Ora di silenzio per la pace contro il Dal Molin

Pioggia sulle donne di Vicenza

don Maurizio Mazzetto

C'è stato un momento, stasera, in cui mi sono trovato in cerchio con solo donne, non molte. Infatti piove, per la prima volta, da quando, il **24 settembre abbiamo iniziato queste "Ore di silenzio per la Pace"** ogni giovedì alle 18, e non siamo in molti in Piazza dei Signori a Vicenza.

Guardo i loro volti: seri e composti. Volti normali, di gente comune. Volti del popolo.

Penso a loro, alle donne, a questa fetta di umanità che - a proposito di violenza e di guerra - ne sa qualcosa.

Sempre, nella storia, le guerre e gli eserciti hanno fatto violenza a loro. Non è vero, come dicono le retoriche nazionaliste, che le guerre hanno difeso loro e i loro figli. Piuttosto glieli hanno strappati ed uccisi, e su di loro si è abbattuta la violenza degli uomini; sempre: dall'antichità fino ai nostri giorni. La pratica di umiliare "il nemico", con la sodomizzazione (sui maschi) e lo stupro (sulle donne) è cosa, purtroppo, nota e diffusa. Sembra che ci sia un legame indissolubile tra violenza e sessualità. Proprio ieri, nel mondo, si è celebrata la "Giornata contro la violenza sulle donne"; ed ha fatto notizia in tutti i nostri giornali e telegiornali l'intervento del Presidente della Repubblica Italiana, il quale ha parlato di un' "emergenza mondiale".

Vi devo confidare che la violenza sessuale esercitata su una donna è uno dei dolori più grandi cui io possa essere reso partecipe. Soffro ogni volta che sento di uno stupro. Chiudo gli occhi e il cuore mi si stringe; devo respirare profondamente, per accettare che, nella realtà umana, ci sia anche questa gravissima violenza; e resto in silenzio.

Mi viene in mente ora, mentre sono qui con loro, con il mio ombrello in mano, una famosa e straziante scena di un film che mi ha ammutolito dentro: quella dello **stupro di una madre** (interpretata dalla grande Sofia Loren) e sua figlia, ad opera dei soldati "liberatori" del nostro paese dai nazisti, nel film "La ciociara" di Vittorio De Sica (1960), tratto da un romanzo di Alberto Moravia.

Ecco le donne della storia dell'umanità, sotto la pioggia: sotto la pioggia interminabile e inenarrabile della violenza che si abbatte da sempre su di loro.

Ecco queste donne, sotto la pioggia. Anche loro in silenzio. Chissà cosa stanno pensando. Chissà **se la nostra opposizione alla nascente Base militare americana a Vicenza** - motivo per cui siamo qui a "manifestare" - conduce anche loro, come me, a pensare che dagli eserciti e dalle guerre hanno solo da perdere e nulla da guadagnare. E proprio come donne.



Le donne di Vicenza: non sono quelle che, per dire ciò, battevano le pignatte e suonavano i fischiotti? Quelle facevano rumore; queste (dopo aver fatto anche quello) fanno silenzio.

Leggo in una presentazione del romanzo "La ciociara": "D'altra parte **tutte le guerre** che penetrano profondamente nel territorio di un paese e colpiscono le popolazioni civili **sono stupri**". Sì, è così: lo stupro, infatti, si può applicare su di un territorio, una comunità di persone, una democrazia. Ne sappiamo qualcosa, noi di Vicenza. **La nostra città e la nostra terra, con questa decisione, è stata violentata**, ed ora che sono iniziati i lavori per la costruzione della Base, ce ne rendiamo ancora più conto.

Intanto continua a piovere, sul selciato della Piazza.

Un'amica che ben conosce la città, anche nei suoi aspetti architettonici, mi dice, dopo l'Ora di silenzio, di essersi accorta solo stasera, osservando che la pioggia non si fermava sul lastricato della Piazza, quale ne fosse il motivo: tutte le lastre di pietra che la compongono hanno una forma leggermente arcuata, per cui, quando piove, l'acqua che cade scorre nella canaletta che separa una fila di lastre dall'altra, e, incontrando ogni tanto dei tombini, va a finirvi dentro.

Magari le violenze potessero sparire dentro i tombini della storia e non rimanere sempre presenti alla coscienza, alla memoria e alla vita di tante persone, lasciando ferite e cicatrici incancellabili! Rimarrà questo stupro inflitto alla città. Ma sarà monito della scelleratezza degli uomini e, allo stesso tempo, sprono per le future generazioni a non fare così.

Vicenza, 26.11.2009

Per contatti: perlapace@gmail.com
www.famigliepace.netsons.org
Casa per la pace 0444/327395
casaperlapace@gmail.com
Contrà Porta nuova, 2 Vicenza

VICENZA URLA

Una città violata
schiaffeggiata
una città offesa
vilipesa
Vicenza

la bianca Vicenza
Vicenza paziente
Vicenza l'americana
urla dal Monte Berico

non ne posso più

si svegliano preti
donne in corteo
un fiume di folla
il sindaco in testa
La base non passa

invece è passata

Silvio promette
Romano conferma
Obama non sente
l'urlo d'amore

Vicenza
città calpestate

Michele Boato
in digiuno per la pace
al passaggio
della Marcia Mondiale
8 novembre 2009

Per riproporci il nucleare Inganni e bugie radioattive



Gianni Tamino

Essere contro il nucleare non significa essere a favore dell'energia fossile o del metano. Siamo per un rapporto completamente diverso tra società ed energia, che deve **partire dalla riduzione dei consumi energetici attraverso l'eliminazione dello spreco e l'aumento dell'efficienza energetica.**

Se non parte da qui, non c'è soluzione. Non c'è dubbio che l'esaurimento del petrolio sia un problema, ma è un problema che hanno creato gli stessi che ora ci propongono il nucleare; quando denunciavamo l'assurdità di usare fonti non rinnovabili, ci rispondevano che tanto, prima o poi, si sarebbero trovate altre riserve, nuove fonti e si sarebbe risolto.

CHI VUOLE IL NUCLEARE CONFONDE ENERGIA ELETTRICA CON ENERGIA

L'energia elettrica è una piccola quota dell'energia che utilizziamo.

Quasi un terzo dell'energia importata serve per produrre l'energia elettrica, ma un terzo abbondante serve per riscaldare acqua, produrre calore che può essere prodotto in modo conveniente, senza usare fossili né nucleare. **Solo eliminando gli sprechi attuali nei consumi per far raffreddamento e riscaldamento delle case avremmo un risparmio di energia estremamente più elevato di quello che nei prossimi anni potrebbe darci, forse, il nucleare.** Lo stesso vale per il sistema trasporti che è fra i più energivori.

La stragrande parte di energia non è elettrica, il nucleare affronta solo la questione elettrica (che è sul 15% come consumi finali, ma i suoi usi obbligati sono sul 12%) che è una piccola quota del problema.

NON È VERO CHE IL CICLO NUCLEARE NON PRODUCE CO2

Perché alcuni anni fa addirittura in ambienti vicini all'ambiente si è cercato di dire che forse era meno peggio usare il nucleare? Il ragionamento era: siccome le fonti fossili, basate sulla combustione, producono CO₂, aumentano l'effetto serra ed in questo momento i cambiamenti climatici sono un problema molto rilevante, usiamo il nucleare perché **"non produce CO₂".**

Ma c'è un errore (a parte considerare solo l'energia elettrica): si **considera la centrale** isolata dal contesto (vale anche per le fonti rinnovabili), **senza valutarne il ciclo di vita** e il bilancio energetico.

Per capirci faccio un ragionamento sul solare, a cui siamo favorevoli ma di cui

dobbiamo anche capire i limiti.

I primi pannelli solari fotovoltaici erano sbagliati perché consumavano più energia di quanto ne producevano, perché l'obiettivo era garantire energia nei sistema dei satelliti: il fotovoltaico nasce come tecnologia spaziale. Che il satellite abbia energia è fondamentale, che questa sia ottenuta con più energia di quanto ne dà è irrilevante per chi vive dentro il satellite.

Oggi, pur con una ricerca insufficiente del fotovoltaico, il bilancio è di 4 a 1, cioè **consumo 1 di energia e ne ottengo 4**, per cui siamo in buone condizioni, anche se siamo **sotto l'eolico, che ne dà 20 a 1** e può molto migliorare.

IL CICLO DELL'URANIO

Vediamo ora quale è il **bilancio dell'energia nucleare: dobbiamo partire dalla miniera ed arrivare all'eliminazione dei rifiuti**, tenendo conto di tutti i consumi di energia, gli impatti ambientali, sanitari e fare anche un conto economico.

Partiamo dalla miniera e ci rendiamo conto (basta pensare ai filmati sul Niger) di **cosa sta succedendo alle popolazioni e alle foreste nigeriane per effetto delle miniere di uranio**, quali sono i disastri sanitari cui sono esposti i lavoratori e le popolazioni. Cose simili sono accadute in Canada, dove peraltro si usavano tecnologie più avanzate. L'uranio si estrae dalle rocce frantumandole nelle miniere.

Qual'è la percentuale di uranio che si estrae? Se siamo fortunati lo 0,1%, perché le miniere più ricche si sono esaurite. Ma **se andiamo sotto lo 0,05** secondo alcuni (o lo 0,02 per altri) l'energia necessaria per tutte le fasi d'estrazione è così alta che **la produzione di energia elettrica della centrale non compensa l'energia usata nel ciclo estrattivo.**

Inoltre è anche economicamente **non conveniente.** E' vero, di **uranio ce n'è tanto**; anche di oro ce n'è tantissimo, ma l'estrazione di oro dal mare è così costosa che nessuno la fa; lo stesso vale per l'uranio: **bisogna vedere qual'è la quantità energeticamente ed economicamente utilizzabile.**

Oggi, sulla base dei dati in possesso, l'energia disponibile dall'uranio è meno della metà delle riserve di metano, che sono, più o meno, quanto le riserve di petrolio. Se usassimo oggi tutto l'uranio, l'esaurimento energetico arriverebbe in tempi più brevi che con il petrolio o il metano. Va aggiunto che il valore di **energia disponibile dall'uranio è meno della metà di un millesimo dell'e-**

nergia che in un solo anno ci manda il sole.

Il sole ci manda energia tale che, se riuscissimo ad utilizzarla per un millesimo, avremmo in un anno due volte tutta l'energia che da qui al suo esaurimento può provenire dall'uranio. Se usassimo l'uranio come unica fonte per le esigenze energetiche del mondo si coprirebbe, come tempo, un anno e mezzo. Mentre se usassimo l'energia solare, in un anno copriremmo le esigenze energetiche del mondo per oltre tre anni, e ne avremmo ancora, per altri 4 miliardi di anni...

Ovvio che nessuno pretende di usare l'energia solare al 100% altrimenti la sottrarremmo alle piante. Ma **la parte che utilizzano le piante dell'energia solare che arriva è tra l'uno per mille e l'uno per cento!**

Se noi usassimo l'uno per mille, avremmo più energia rispetto ai consumi attuali (che dobbiamo ampiamente diminuire perché lo spreco è alto).

E' insufficiente la ricerca rispetto ad un utilizzo del solare, ma **pensare che il solare sia insufficiente**, quando, in un solo anno, è enormemente di più di tutte le altre fonti insieme, è **pazzesco.**

NUCLEARE "CIVILE" E MILITARE

Va aggiunto che l'uranio da utilizzare è **l'uranio 235**, che è lo **0,7% del totale** dell'uranio che si estrae e per usarlo **devono utilizzare quelle "centrifughe" che ci mostrano spesso, quando denunciano il "pericolo iraniano".** Altri paesi l'avevano fatto ampiamente e **si sono muniti della bomba atomica come Israele, Sudafrica, India e Pakistan.**

Anche l'Iraq l'avrebbe fatto e l'Italia aveva già iniziato a mandargli i materiali negli anni ottanta poi, Israele, che aveva fatto la stessa cosa, si è messo di mezzo. Questo per ricordare che l'energia nucleare "civile" è un sottoprodotto di quella militare.

L'Italia ha accettato, con il trattato di non proliferazione, di non produrre il combustibile, dunque siamo totalmente dipendenti dall'estero per il combustibile attivo, il che vuol dire che, se non dipendiamo più, per esempio, dallo sceicco o dal russo per il metano, dipendiamo da chi arricchisce l'uranio. Dunque nessuna autonomia.

Torniamo alla roccia, allo 0,7%, col problema dell'arricchimento; va aggiunto il problema del trasferimento dell'uranio e del passaggio fino alla centrale.

La centrale deve essere costruita e consuma energia e se non dura almeno i 35 anni previsti non tornano i conti.

IL REFERENDUM È ARRIVATO A NUCLEARE GIÀ FALLITO

Dicono che è colpa del referendum del 1987 se si è persa una quantità enorme di energia. Ma **nel 1986 la centrale di Caorso era già chiusa**, non era in grado di funzionare, la centrale del **Garigliano non era mai entrata in funzione**, ma ha consumato un sacco di energia producendo un sacco di radioattività nella zona. Di fatto **con il referendum abbiamo sancito il fallimento dell'avventura nucleare italiana** che ha consumato più energia di quella prodotta.

Inoltre abbiamo collaborato con la Francia per il **Superphoenix, che è stato un fallimento** e costruito il **Pec del Brasi-mone** e l'impianto di **Latina**: potete capire lo spreco che abbiamo fatto e riproporre oggi un'avventura del genere vuol dire ignorare il fallimento italiano. Abbiamo chiuso un sistema antieconomico e non abbiamo perso alcuna opportunità.

IL FALSO RISPARMIO DEL NUCLEARE

La centrale nucleare ha costi enormi e tempi lunghissimi. Per la centrale in costruzione in Finlandia i tempi si stanno dilatando e i costi stanno più che raddoppiando. In ogni caso sono tempi e costi ben più ampi di quelli annunciati dal governo italiano. Se non ci riescono i finlandesi, non si capisce come dovrebbe riuscire il governo italiano, che ha già fallito.

Se si valutano i costi reali di una centrale si vede che anche il mito del **risparmio del nucleare è una falsità**. Se la centrale non dura 35 anni è un fallimento e dobbiamo aggiungere i costi dello smantellamento. L'unico esempio di **smantellamento** è in America ed è **costato il doppio della costruzione**: i lavoratori che devono smantellare un impianto così pericoloso devono fare in fretta, lavorare una giornata e poi avere ampi periodi di sosta per cercare di tutelare la loro salute. L'UE, per smantellare una centrale in Lituania ha previsto costi doppi della costruzione.

SE È COSÌ ANTIECONOMICO PERCHÉ VIENE PROPOSTO?

A parte alcuni che vogliono costruirsi una bomba o che vogliono sostituire impianti esistenti - vedi la Francia - nel mondo oggi nessuno propone più il nucleare. La **Germania** ha scelto che le centrali che si esauriscono non vengano sostituite. In **Asia** è stata annunciata, a gennaio, la decisione di chiudere in anticipo una centrale perché non aveva senso continuare a mantenerla attiva, e non si è deciso la costruzione di nuovi impianti. Quindi in **Europa**, salvo la Finlandia e una ipotesi in Francia, non si sta assistendo a nessuna scelta di questo tipo. In **America** non si stanno proponendo nuove centrali dal 1979.

Quelle che sono state costruite erano già in programma; Bush aveva provato a dare degli incentivi a chi voleva costruirne,

nessuno li ha chiesti e Obama li ha eliminati ricordando i **costi enormi del deposito dei rifiuti nucleari**. Nessuno al mondo ne ha mai realizzati. Gli unici al mondo che ci stanno provando sono gli Stati Uniti con enormi difficoltà, pur avendo deserti e luoghi molto più idonei dei nostri. Alle condizioni attuali, l'**uranio**, per alimentare le centrali esistenti, **durerà meno di petrolio e metano e, se costruiamo centrali in più, si esaurirà ancora prima**.

Dal punto di vista energetico, il bilancio è negativo: quanto costa tenere, per migliaia di anni, i depositi di rifiuti? C'è un enorme consumo di energia non elettrica (che oggi è fossile) in tutte le fasi (dall'estrazione nelle miniere, allo smantellamento delle centrali) e il deposito scorie.

Perciò, che il nucleare riduca l'emissione di CO₂, vale per la centrale, ma se si valutano tutta l'energia utilizzata, dalla miniera al deposito dei rifiuti, non si può certo dire che una centrale nucleare produce il 50% in meno di emissioni di una centrale a fossili. Più il tenore in uranio nelle rocce diminuisce e aumentano i sistemi di sicurezza, **la produzione di CO₂ si avvicina a quella di una centrale classica**.

Se oggi decido una centrale nucleare, ci vogliono **dai 12 ai 15 anni** come minimo perché entri in funzione (non siamo certo più bravi degli altri) e, **in tutta questa fase, usiamo energia fossile che aumenta la CO₂**. L'emissione di CO₂ eventualmente risparmiata, ci sarà non prima di 35 anni, ma il problema dei cambiamenti climatici deve essere risolto molto prima.

L'AFFARE NUCLEARE ALL'EST

Costruire centrali oggi sarebbe un fallimento economico, sanitario, energetico e dal punto di vista delle emissioni di CO₂. Allora perché qualcuno propone di farlo? **L'Enel possiede più di 6 centrali nucleari: 2 in Slovacchia, 4 in Spagna e una partecipazione in Francia**. L'accordo tra Francia e Italia è una sorta di pour-parler tra due capi di stato per fare gli interessi di due aziende private. **Il vero business è realizzarne qualcuna anche in Italia, ma soprattutto nuove centrali nei paesi dell'Est** in sostituzione delle vecchie centrali tipo Cernobyl, come quelle dell'Enel in **Slovacchia** e altre nuove centrali per **Serbia e Albania**: lì non hanno nessun tipo di controllo, mancano le strutture idonee. Realizzarlo lì è follia totale. Ci dobbiamo opporre alle centrali nucleari dovunque, non solo nel nostro territorio.

A CERNOBYL NON È FINITA

Il problema di **Cernobyl** andrà avanti per decenni perché non è certo risolto. Avete visto i bambini che giungono da quei luoghi e sappiamo le migliaia di morti: la AIEA, che è pro-nucleare, conferma che finora **1800 bambini sono stati colpiti da cancro alla tiroide**. **La centrale**

sta sprofondando e rischia di creare distastri ben maggiori, il sarcofago entro 190 anni non terrà più, dovrà essere fatto qualcos'altro, ma **i costi sono pazzeschi** e nessuno vuole intervenire.

I "NORMALI" INCIDENTI IN FRANCIA

Ma parliamo anche della normale attività: ricorderete l'incidente in Francia l'anno scorso a **Tricastin**. Io ero casualmente là e **l'impresa francese disse non era successo niente**, in realtà si trattava di una quantità enorme di acqua contaminata da uranio radioattivo: **dopo 20 giorni l'Ente di controllo francese ha chiuso l'impianto**. Noi dovremmo costruire con una società che nega i pericoli di fronte all'evidenza.

IN QUALI SITI?

Per essere raffreddata, una centrale nucleare da 1.600 megawatt ha un **bisogno d'acqua enormemente maggiore** di una centrale termoelettrica. Con la **siccità del 2008** bisognava decidere se usare l'acqua per le centrali idroelettriche o per l'agricoltura.

Se ci fossero state centrali nucleari sul Po, avremmo dovuto chiuderle, con un costo economico e un rischio ambientale enormi: le operazioni più rilevanti per una centrale nucleare sono spegnere e accendere. Una persona che non sia folle non proporrebbe mai di costruire una centrale nucleare in un posto con tali potenziali condizioni di siccità. In Italia probabilmente le centrali si possono costruire solo sul mare; vedo solo o il delta Po o sul mare, tipo Montalto (sito già approvato).

LA FRANCIA SVENDE L'ENERGIA

I filo-nucleari dicono che abbiamo un **costo dell'energia elettrica** molto più alta dei francesi; è sia vero che falso. Il costo dell'energia elettrica italiana è dovuto all'inadeguatezza del nostro sistema elettrico in particolare delle nostre linee: **abbiamo linee che hanno uno spreco del 12, 13 %** nel trasferimento dell'energia elettrica. Importiamo energia elettrica dalla Francia perché le centrali nucleari sono "rigide", producono energia anche quando non serve; perciò di notte ce la vendono sotto-costo. Il cosiddetto basso costo del nucleare francese è un sottoprodotto del nucleare militare, la "force de frappe" voluta dal gen. De Gaulle.

L'Italia, con i bacini idroelettrici, ha maggiore flessibilità, possiamo modulare la produzione, e ci conviene importare l'energia elettrica quando è "buttata via". Non si dice però che **anche noi esportiamo energia elettrica alla Francia**. L'Italia ha una potenza superiore al consumo di punta, ed è in grado di fronteggiare la domanda. La Francia invece produce molta energia elettrica ma è vulnerabile nel picco. La Francia ha imposto a molte aziende il riscaldamento con energia elettrica e, in un inverno freddo come quest'anno, non è stata in grado di coprire il suo fabbisogno, sono intervenute Germania e Italia.

A favore di inceneritori e cemento a Tessera Poveri Verdi veneziani!

Riportiamo l'articolo di Gian Antonio Stella, apparso sul Corriere della Sera dell'8/4/2009 e l'articolo di Paolo Navarro dal Gazzettino del 22/11/2009.

Leggere per credere.



«Vergognatevi!», dirà sicuramente qualche talebano dell'ambientalismo fanatico. E invece i Verdi del gruppo consiliare della Regione Veneto se ne vantano. Al punto di pubblicare (a pagamento!) un comunicato sui giornali locali: «A Fusina per Venezia e il Veneto / Energia e lavoro dai rifiuti, meno carbone nell'aria, meno scoasse per strada / Col nuovo "Progetto integrato Fusina" aumenta la raccolta differenziata, si brucia meno carbone e si inquina di meno, si ricorre di meno alle discariche, si crea più energia e nuovo lavoro in un'industria tecnologicamente moderna. / E' l'esperienza più avanzata d' Europa. I Verdi di Venezia e del Veneto ne sono tra i principali protagonisti». **Una sberla a chi chiama questo genere di impianti, anche quando sono avanzatissimi, «cancro-valorizzatori».** A chi ha organizzato le marce di rivolta fosbea (indifferente al fatto che questa fosse cavalcata dalla camorra) contro ogni genere di

soluzione nell'area napoletana. A chi ha trascinato i Verdi sulla strada del fondamentalismo facendo poi fare a Stefania Prestigiaco il figurone di tagliare il nastro alla struttura veneziana, la più avveniristica del continente. A chi ha condotto il Sole che ride, a forza di no, no, no (basti ricordare la riluttanza all'eolico di Alfonso Pecoraro Scanio perché, certo, «alcuni impianti si possono fare, però non dobbiamo installare torri gigantesche proprio sulle rotte degli uccelli migratori, che vengono sterminati dalle pale») a una storica Caporetto elettorale. Ma certo, **come spiega Gianfranco Bettin**, «resta la questione di ridurre a monte i rifiuti, ma ciò riguarda da un lato i comportamenti individuali (ai quali stiamo lavorando), dall'altro i grandi produttori, sui quali dovrebbe agire la normativa, oggi poco incisiva». Resta il fatto che **l'impianto di Fusina riesce a trattare (stando sempre ben al di sotto dei parametri di inquinamento consentiti) non solo le «scoasse» di una provincia** in cui la raccolta differenziata è in costante aumento, **ma anche quelle dei grandi poli turistici**, che sono produttori di grandi quantità di rifiuti selvaggi. Il tutto, spiega **Bettin**, con il dop-

pio vantaggio di usare meno carbone (e quindi di inquinare meno) usando «la frazione indifferenziata residua, opportunamente pre-trattata in bio-celle nell'impianto attiguo che biostabilizza il rifiuto (cioè gli toglie il residuo liquido e organico superstite) e lo trasforma, con la "pellettizzazione", in cilindretti di CDR di altissima qualità che poi, raccolti in cassoni, vanno all'Enel, appunto al posto di pari carbone». Risultato finale: «Solo il 5% di questa frazione indifferenziata va in discarica e il 95% diventa energia. Sono l'ideale, questi inceneritori? Ovvio, no: l'ideale sarebbe che tutti consumassimo di meno e i produttori usassero contenitori di tipo diverso e le persone andassero a fare la spesa portandosi la borsa da casa invece che accumulare borsette di plastica e mangiassimo e bevessimo tutti in maniera diversa... Ma la politica è anche confronto pragmatico con la realtà. E le grandi battaglie ideali vanno misurate sui risultati. E forse, se il fanatismo ambientalista non avesse sprecato un patrimonio di credibilità, oggi sarebbe più facile battere contro chi, in nome d'una ripresa fondata non sulle tecnologie ma sul mattone, rischia di incattivire nuove devastazioni ambientali.



È una vera e propria svolta. Nessuna posizione preconcetta e, soprattutto, nessun "fondamentalismo" con l'obiettivo di dire sempre "no". Così, dopo aver inanellato negli anni la battaglia del No-Expo negli anni Ottanta e aver subito la «sconfitta» sulla questione del Mose, **Beppe Caccia, uno dei leader dei Verdi, dice sì alla proposta delle Olimpiadi 2020 a Venezia.**

«Discutiamo questa proposta senza banalità - sottolinea il consigliere comunale - e soprattutto evitiamo ogni riflesso condizionato. Voglio essere chiarissimo: la proposta di una battaglia a priori No-Olimpiadi non mi convince per niente. E sbaglierebbe di grosso chi

pensasse che la storia si ripete sempre eguale a se stessa, che questo tema abbia la stessa valenza del No-Expo, che intorno al rifiuto dell'evento olimpico possa coagularsi chissà quale idea alternativa di città e, più in generale, di gestione del territorio». Parole chiare che segnano un profondo cambiamento. «A chi immagina una campagna "fuori e contro" propongo una battaglia tutt'altro che facile del "dentro e per" la candidatura di Venezia. Questa può essere l'occasione per una grande e positiva trasformazione del nostro territorio, per immaginare e realizzare un futuro possibile, definitivamente fuori dal Novecento».

E su questo Caccia indica alcuni temi: completamento delle bonifiche e risanamento delle aree industriali di Marghera; sfida all'innovazione tecnologica (trasporti, infrastrutture), dimensione metropolitana di Venezia, distribuzione equa e controllata dei fondi assicurati per il business olimpico. «Sarebbe questa - conclude Caccia - una sfida vera, davvero "olimpica". E a questo proposito invito Cacciari, al di là della bontà del progetto, a discutere il piano Olimpiadi 2020 con la città, a coinvolgere non solo enti e istituzioni, ma anche la società veneziana attraverso la costituzione di un "Forum" sull'idea di candidatura per i Giochi del 2020. Sarebbe questo un vero e proprio osservatorio per costruire una proposta "olimpica". Da questo punto di vista anche due organismi di area ambientalista come il tedesco Wuppertal Institute e l'inglese Green European Foundation potrebbero essere di aiuto e di sostegno».

Decine di Associazioni di tutt'Italia, Rifiuti Zero, Ecoistituti, Medici per l'ambiente, Mountain Wilderness, Per il bene Comune, Pro Natura, Amici di Grillo

VI INVITANO A FIRMARE:

PER NON INCENERIRE
ANCHE IL NOSTRO FUTURO

CAMBIAMO ARIA

PETIZIONE NAZIONALE PER LA RIDUZIONE E
IL RICICLO TOTALE DEI RIFIUTI

LA MESSA AL BANDO DEGLI INCENERITORI

Per chi vuole informarsi e firmare

www.cambiamoaria.org

Scegliere tra idee e spazzatura

Un volo su Marghera

Franco Rigosi

Facciamo un "volo" su Marghera e vediamo cosa funziona e cosa sta cambiando. Partiamo dai Pili / S. Giuliano.

- La **Raffineria Eni** è a regime, ci sono dei progetti di modifiche di impianti (ma non di potenziamento produttivo) però sono fermi benché approvati. Sembra che l'**autorizzazione** all'esercizio sia stato **prorogata dal 2015 al 2035** in cambio dell'assorbimento di lavoratori della Dow. Quest'area **nel piano regolatore è prevista a verde parco pubblico!**
- Il **Parco Scientifico-Tecnologico Vega** è la nuova realtà, il simbolo della rinascita Marghera occupa già 2000 persone ed è in espansione sulle aree dismesse di Agrimont, **con Vega 2, 3, e 4 in fase realizzativa.**
- **Pilkington produzione di vetro piano**, è in funzione regolarmente.
- **Fincantieri** ancora in salute e con commesse per anni, **si sta allargando** alle aree di **Simar** che invece sta sopravvivendo e **dovrebbe chiudere** a breve.
- **Acciaierie Beltrame** è una parte residua dell'Italsider, qui l'area è **ambita dal porto in espansione.**
- **Edison** ha una **centrale turbogas** in area ex azotati da **240 MW**, che funziona al massimo e assieme allo **stoccaggio IES di prodotti petroliferi** sono le uniche realtà produttive nell'"insula ovest", dove ci sono **ampi spazi** usati per la logistica o **inutilizzati.**
- Di fronte c'è la zona delle **aziende delle sementi, soia, mais grano**, che con **Grandi Molini e Bunge** continua il suo lavoro di **importazione** di granaglie dal mondo **per l'Europa.**
- Proseguendo troviamo la **CIA e i grandi nuovi Magazzini Frigoriferi** con transito e stoccaggio di materiali di ogni tipo, nelle aree ex Sava.
- A seguire, la **vecchia centrale Enel** di Marghera da **140 MW**, la gloriosa **Volpi a carbone** che indefessa continua a lavorare malgrado il bassissimo rendimento e le **emissioni praticamente in centro urbano a Marghera**
- Arriviamo alla zona del **Petrochimico** dove la **Dow (del foscogene)** è chiusa, compreso il forno inceneritore Peabody per le ammine aromatiche, la **Vynils ex Ineos** è ferma ma in vendita con il vecchio impianto **cloro-soda** a mercurio gli stoccaggi di cloro e **CVM e i 2 inceneritori**: quello E71 per **sfiati e prodotti gassosi** (CVM, dicloroetano, ecc.) e quello del CS28 per **clorurati liquidi.** Ferme pure in quest'area da poco la

Montefibre e Nuova Sirma. Funzionano invece il **cracking Polimeri (ENI)** che invia a **Ravenna, Ferrara e Mantova etilene e propilene per fare le plastiche senza cloro**, la **Sapio/Crion** che produce **ossigeno e azoto** condensando l'aria, la **Edison** con altre **due centrali turbogas a metano da 740 MW**, una **centrale termica a nafta della Polimeri da 52 MW**, la **Solvay** e la **Arkema** che hanno ridotto le produzioni ma continuano a produrre **freon e cianurati, l'inceneritore di fanghi sporchi, SG31 di Servizi PMarghera** in un'area dove c'è la depurazione di acque del petrolchimico.

- Di là del canale industriale sud troviamo la **Pagnan sementi**, la **nuova Vetrital/Roveco che separa rifiuti urbani**, la **Decal** che stocca prodotti petroliferi come la S. Marco, che è ubicata però verso Malcontenta. Poi l'ampia area della **Alcoa** che fa lavorazioni secondarie dell'**alluminio** cioè da lingotti produce nastri di alluminio e che sembra ora **in crisi.** La **Veritas con l'inceneritore rifiuti urbani** e gli impianti di **separazione dei rifiuti** e produzione **cdr** e l'**ENEL Palladio centrale da 1000 MW che brucia carbone e il cdr (70.000 t/anno)** che gli arriva da Veritas e che sta finendo la **centrale a idrogeno sperimentale da 12 MW.** Poi gli ampi impianti Veritas di **depurazione delle acque** che inglobano anche un **impianto RTN di inertizzazione di rifiuti speciali pericolosi.** Infine gli **enormi spazi dell'ex Sava** dove dovrebbero essere costruite le **banchine mastodontiche** dell'autostrada del mare **per far arrivare navi container.**

Il quadro che emerge è che **non c'è una regia** che abbia idee chiare su Marghera e sulle sue prospettive. La mano libera del mercato fa quello che vuole, sostanzialmente ora chiude aziende obsolete che hanno quasi 40 anni.

Intanto da una parte **si potenzia il depuratore** di Fusina col PIF, **poi ci si accorge che è sovradimensionato** data la chiusura delle fabbriche, dall'altra **si vuole riavviare lo stoccaggio a Marghera di rifiuti tossici** provenienti da tutt'Italia **col progetto STE per alimentare e potenziare l'inceneritore SG31**, e si pensa a potenziare l'impianto inertizzazione rifiuti RTN di Veritas. **Si è approvato il progetto Moranzani** di risanamento dell'area con costruzione di **megadiscarica con 2 nuovi impianti di inertizzazione rifiuti** (una volta trattati i rifiuti del vallone Mo-

ranzani, verranno smontati?).

Sono presenti **molti progetti di centrali termiche**, tutti vogliono buttarsi nel business dell'energia elettrica, da **Vynils, progetto da 400 MW**, alla **Regione** che ha deliberato in area SG31 **una turbogas da 60 MW**, ad **Alcoa** che chiede **una propria centrale**, alle più piccole a **biomasse di Grandi Molini e Bunge**, a quella del **Porto ad alghe da 50 MW raddoppiabile**, alla nuova centrale **Eni raffineria da 40 MW**, che **affiancherebbe quella attuale da 33 MW** già funzionante

Poi c'è **il porto che chiede spazi e banchine per la logistica**; intanto la **Regione** in questa ottica **potenzia tutte le strade** alle spalle dell'area (Romea commerciale, terza corsia per Trieste, Pedemontana, TAV, ecc).

Ma si parla anche giustamente di **fieristica (gli spazi ci sono, enormi)**, di **cantieristica minore** (è stata chiusa la De Poli a Pellestrina), di **darsene per barche di ogni misura** (c'è una gran carenza di posti in laguna), di **centri per le energie alternative (che affianchino il centro per lo studio applicativo dell'idrogeno l'Hydrogen park** già al Vega) ad esempio per la produzione energetica **da moti ondosi o flussi di masse acquee.**

Il centro-destra sembra voler costruire **in tutta l'area fronte laguna, alberghi e strutture ricettive per il turismo e dietro aree commerciali, direzionali e artigianali.** Il **Pat** in discussione in Comune sembra prevedere nelle aree del petrolchimico **centri direzionali, commerciali, artigianali ma è ancora da approvare.** Quello che emerge **invece è l'avanzare rapido di Tessera city e Veneto city** sembra che **dati i costi delle bonifiche il potere economico abbia abbandonato Marghera, rilanciandola per le porcherie** per cui è "vocata", e puntando ad aree vergini su cui fare grandi speculazioni in tempi più rapidi.

Bisogna che si muova l'intelligentia cittadina, che **le università si facciano promotrici di idee per il futuro di Marghera** (come recentemente ha fatto Urbanistica con il prof. Stefano Boato), **bisogna discutere con la cittadinanza.** Forse l'occasione delle elezioni comunali è una delle poche opportunità per affrontare questo tema prima che i poteri forti del fare e degli affari vadano avanti per la loro strada.

SABATO 30 GENNAIO ORE 10

MESTRE - Centro CITTÀ APERTA
via Col Moschin, 20 (300 m. da FS)

ENERGIA SOLARE

LA RIVOLUZIONE FOTOVOLTAICA

incontro con **Massimo Mazzer**, Primo ricercatore CNR IMEM-Materiali per l'elettronica e il magnetismo- Parma

POLESINE

Tera e aqua, aqua e tera
da putini che da grandi:
"Siora tera, ai so comandi,
siora aqua, bonasera;
bonasera".

Tera e aqua! Se lavora
soto un sole che cusina...
tera e aqua! A la matina
se scomissia de bonora;
de bonora.

Tera e aqua! Tera nuda,
gnente piante, gnente ombria.
Sta fadiga mai finia:
la comanda che se suda;
che se suda.

Tera e aqua! A mezzogiorno
quel paneto che se magna
no gh'è aqua che lo bagna
e gh'è aqua tuto intorno;
tuto intorno.

Tera e aqua! Co vien sera
tuti intorno, dona e fioi,
a una tecia de fasioi,
se ghe fa un bona siera;
bona siera.

Tera e aqua! Po a la note
se se buta sora el leto
e se sogna, par dispeto
aqua e tera, piene e rote;
piene e rote.

Sempre aqua e sempre tera
da putini che da grandi:
"Siora tera, ai so comandi...";
po se crepa e... bonasera;
bonasera.

1961 **Gigi Fossati** scrive questa canzone sul Polesine.

ecologia • nonviolenza
Gaia
tecnologie appropriate

Ecologia al femminile
Bioarchitettura - progetti col sole
Come fermare la strage dei pedoni
Nascita e salute
Ronde: chi ci salva dai "buoni"?

su
www.ecoistituto-italia.org
l'indice completo di tutti i numeri

Gaia, la voce più informata e libera dell'ecologismo italiano si riceve solo in abbonamento postale, versando 20euro su ccp 29119880 intestato a: **Ecoistituto del Veneto Viale Venezia, 7 - Mestre**
L'abbonamento a Gaia dà diritto a ricevere anche Tera e Aqua



diamo una mano a tera e aqua

Tera e Aqua vive del contributo
volontario di chi lo riceve.

Per stampare e spedire circa 5.500 copie,
ogni numero ci costa 1.070 euro
(circa 9mila euro l'anno).

Perciò ti chiediamo di
VERSARE QUANTO PUOI

su c/c postale **29119880**

intestato a "Ecoistituto
del Veneto - Mestre", scrivendo
nella causale "**per Tera e Aqua**"

oppure portali di persona all'Ecoistituto in viale Venezia, 7
(50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17.

Questo mese ringraziamo: Arfiero Ruggero, Astori Sofia, Barbiera Daniela, Bella Stefano, Bellenzier Carla, Bertin Moreno, Boldrin Edo, Bonini Fabio, Bovo Antonio, Brontesi Giampietro, Campedel Roberto, Checchini Sandro, Comacchio Silvana, Croce Norberto, Dal Maso Giampaolo, D'alterio Roberto, De Bacco Sandra, De Col Valentina, De Felip Antonietta, Defrancesco Ivano, Favaretto Maria, Filoni Cinzia, Fiori Pucci Maria Clotilde, Gallina Giancarlo, Gasparin Bruno, Gonzaga Roberto, Ippolito Elena, La Cooperativa di Cortina, Latini Laura e Mattiazzi Elio, Lazzarich Stefano e Alessandra, Lazzaro Giulio, Lazzaro Giulio, LIPU sez. Pedemontana Trevigiana, Lissandron Romeo, Lupo Stanghellini Luigi, Manente Daniele e Tessaro Claudia Bragato Maria Luisa, Mariani Cerati Pietro, Martini Carlo, Minio Milena Alberti, Mogoro Antonella, Moretti Marco, Mosca Adriana, Panizzon Stefano, Parrini Massimo, Pellattiero Gaetano, Penoni Silvana, Pesce Mariateresa, Pollacchi Mauro, Preziosi Stefano, Puppini Giampaolo, Rizzo Maria, Salis Paoletto, Sartorelli Barbara, Secomandi Achille, Serandrei Rossana, Stevanato Giacobbe, Terranova Giovanni, Tomioli Bruno, Zabeo Monica, Zago Gabriella, Zambon Maria Chiara.

Restiamo in contatto...



Tera e aqua mensile si riceve gratuitamente richiedendola allo **041.935666** (tel., fax e segreteria), oppure a info@ecoistituto.veneto.it

Tera e Aqua on line si legge nel sito www.ecoistituto-italia.org dove trovate anche gli indici di Gaia, potete fare ricerche a tema su oltre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi a carattere ambientale del Premio Laura Conti.

Newsletter «Gaia club news» per venire informati velocemente delle nostre iniziative. Ci si iscrive inviando nome e cognome, via, città, indirizzo e-mail e possibilmente un telefono a: micheleboato@tin.it